

# Vincenzo Vela, il militante

**ANNIVERSARI** / Duecento anni fa nasceva a Ligornetto lo scultore protagonista della scena politica e culturale del nostro Ottocento – Rievociamo il percorso, non solo artistico, di un personaggio che incarnò e raffigurò alla perfezione lo spirito, gli ideali e le battaglie di un'epoca romantica e turbolenta in un territorio di frontiera

**Matteo Airaghi**

Quando gli chiedevano un parere sul Novecento Eugenio Montale era solito rispondere secco: «L'Ottocento ha dato di più». Ecco, se esiste una figura di artista che rappresenta alla perfezione quel «di più», non dobbiamo cercarla troppo lontano perché il mondo di Vincenzo Vela, di cui domani si celebra il bicentenario della nascita, è ancora tutto lì, orgogliosamente manifesto, nella sua Ligornetto. L'arte certo, ma anche gli ideali, i furori, le lotte, le frustrazioni, le ambizioni, il gusto e gli atteggiamenti con cui affrontare la vita: tutto della figura del grande scultore ticinese rimanda, rievoca ed esalta romanticamente quell'ottocentesco «di più» ed è questo che rende Vela speciale non solo per la nostra realtà svizzera italiana ma anche in una più ampia dimensione europea. E la sua eredità più concreta, il complesso della sua proprietà, giardino, pantheon, villa-museo, mirabilmente conservati ma anche adattati alle necessità dei nostri tempi, costituisce un'occasione unica per cogliere, ammirare e respirare le complesse vicende della storia dell'Ottocento viste, ovviamente, dalla prospettiva di una vivace e irrequieta terra di frontiera.

## Sulle barricate

Anche perché, lo sappiamo bene, il Vela da perfetto uomo dell'Ottocento le epocali trasformazioni del suo tempo non si accontentava di osservarle da lontano o di raccontarle attraverso la sua arte. Lui la storia voleva viverla e farla in prima persona in Svizzera, in Italia, dovunque ci fosse da combattere per i suoi ideali di rivoluzionario liberale e repubblicano: ed eccolo volontario nella guerra del Sonderbund o sulle barricate nei moti antiaustriaci in Lombardia. Così nella vicenda dell'artista svizzero al servizio (non solo simbolico per carità) dell'epopea risorgimentale italiana, storia e arte si intrecciano indissolubilmente a maggior ragione per noi, osservatori di due secoli dopo. Anche perché come spiega in una utilissima pubblicazione riedita proprio per il bicentenario (vedi box a lato) la direttrice del museo Gianna A. Mina «lungo tutto il Novecento, marcato dal succedersi delle avanguardie artistiche, la scultura del XIX



Enrico Gamba, Ritratto di Vincenzo Vela (1857), pastelli colorati su carta. © MUSEO VELA / FOTO MAURO ZENI

## La guida SSAS

### Una nuova edizione per il bicentenario

#### Tutto sul suo Museo

L'edizione aggiornata, arricchita nei contenuti e nel suo apparato iconografico, della guida storico-artistica al Museo Vela della Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) curata da Marc-Joachim Wasmer è già disponibile sul sito <https://shop.gsk.ch/it>



secolo, soprattutto se di carattere pubblico e celebrativo, ha subito un ingiustificato e costante ostracismo da parte degli studiosi, in particolare in Svizzera, Paese federalista e democratico, privo di una tradizione commemorativa di tipo monumentale. Vittima di una negligenza generale, questa espressione artistica è caduta in oblio. Difficile dunque, per chi ne ha curato le sorti, posizionare questo museo così singolare e le sue molteplici collezioni in un contesto sia accademico, sia di divulgazione più ampia. Oggi, fortunatamente, è in atto un rinnovato interesse per la scultura realista e per la sua valenza politica. Il pubblico mostra un crescente interesse verso le forme d'arte meno note; inoltre si dimostra sensibile e ricettivo non solo alla qualità assoluta dei capolavori di Vela, ma anche al suo utilizzo innovativo di materiali quali la fotografia o i calchi dal vero». La principale casa d'artista oggi sopravvissuta in Sviz-

zera (fu edificata tra il 1862 e il 1865 e donata alla Confederazione nel 1892, un anno dopo la morte di Vincenzo, dal figlio Spartaco a condizione che venisse messa a disposizione della collettività) diventa dunque anche un'occasione per immergersi nella grande arte del XIX secolo carpando le tecniche, le difficoltà e la genesi delle opere esattamente come furono create e pensate. Perché la casa di Vincenzo Vela rappresenta un caso unico, per coerenza formale e programmatica, di residenza composita, ideata da uno scultore, nel pieno del suo vigore e all'apice della carriera, e sa raccontare magistralmente con gli strumenti e l'approccio museologico del terzo millennio le vicende di uno fra i più influenti artisti dell'Ottocento europeo. Di un innovatore del linguaggio scultoreo, soprattutto nel contesto della riunificazione italiana, che operò con inesauribile ardore al di qua e al di là della frontiera e che fu l'autore di opere ben presen-



## Guai all'artista

che considera l'arte sua soltanto come un mezzo di lucro e l'abbassa al livello di una semplice manualità

ti nel nostro immaginario collettivo quali lo *Spartaco*, *Gli ultimi momenti di Napoleone I* o *La Desolazione*.

## Evoluzione stilistica

Vincenzo Vela esplicò il suo straordinario talento di ritrattista per la causa risorgimentale e a favore di un rinnovamento del monumento pubblico, più aderente al sentire comune e ancorato nella realtà senza mai smettere di far evolvere il suo stile anche negli anni più pacati della gloria ligornettese, coniugando nel pieno compimento del gusto romantico borghese del secondo Ottocento un rinnovato verismo di superficie con un idealismo mai domo nella struttura e nell'ispirazione concettuale. Dalle cave di Besazio al generale Dufour, dalle barricate fino a Roma e poi Brera, Torino, Milano, la fama, la prestigiosa docenza presso l'Accademia Albertina, le grandi mostre e i trionfi internazionali dopo l'unità d'Italia per cui tanto aveva combattuto ma che gli riservò anche qualche amarezza personale e politica trasformandolo, lui svizzero ormai in un Paese straniero, da «Cavour dell'arte» a «Fidia di Ligornetto». Inventicque anni che seguirono la proficua stagione torinese, conclusasi nel 1867 con il definitivo ritorno nel villaggio natio, furono segnati da una straordinaria evoluzione stilistica, che trovò espressione in opere di forte impatto e dal carattere profondamente innovativo, quali *Le Vittime del lavoro* (1882), commovente e grandioso monumento alla memoria. Il vero significato di questo bicentenario è dunque quello (appena sarà di nuovo possibile) di andarlo a trovare a casa sua a Ligornetto. Quella di Vincenzo Vela è anche una faccia della nostra identità. La storia di un grande artista ticinese e di un'epoca che ha saputo dare «di più».

## 1 minuto

### Madonna annuncia: «Sono stata contagiata»



#### Coronavirus

Contagiata dal coronavirus. Madonna l'ha detto ai fan con un video pubblicato sulla sua pagina Instagram, svelando di aver contratto la COVID-19 e di voler tornare presto alla normalità. «Ho fatto un test l'altro giorno e ho scoperto di avere sviluppato gli anticorpi al coronavirus», ha detto la pop star. La diva, che dal 16 marzo si trova in quarantena con i suoi figli in Portogallo, non ha rivelato altri dettagli. Non si sa quindi quando abbia contratto la malattia o come sia stata contagiata.

### Addio al batterista Tony Allen: inventò l'afrobeat



#### Aveva 79 anni

Il musicista nigeriano Tony Allen, batterista e creatore dell'afrobeat insieme al suo connazionale Fela Kuti, è morto giovedì a Parigi all'età di 79 anni. «Non conosciamo esattamente la causa della morte», ha affermato il suo agente, Eric Trosset, precisando però che Allen non sarebbe stato ucciso dalla COVID-19. Il musicista britannico Brian Eno ha definito Tony Allen «il miglior batterista di sempre». Autodidatta, Allen inizia a suonare all'età di 18 anni e si nutre della musica di Dizzy Gillespie e Charlie Parker e di quella contemporanea africana. Con Fela e il gruppo Africa 70 registrò una quarantina di album.

#### L'OSI OGGI SU RSI LA2

L'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Markus Poschner torna protagonista su RSI LA 2 oggi alle 20.40. In programma la *Quarta sinfonia* di Brahms, accanto al *Concerto per pianoforte n.1* con il pianista inglese Paul Lewis. A inizio trasmissione l'OSI regala inoltre un simpatico video in cui ogni musicista suona da casa propria.

#### GLI OSCAR CAMBIANO

Il coronavirus cambia anche gli Oscar. Quest'anno saranno candidabili a ricevere la prestigiosa statuetta anche i film che debuttano in streaming senza essere passati per le sale cinematografiche. L'Academy of Motion Pictures Arts & Sciences «crede fermamente nel fatto che non c'è modo migliore di sperimentare la magia dei film che vederli sul grande schermo: il nostro impegno su questo è irrimediabile. Nonostante ciò la pandemia necessita di questa temporanea eccezione», si legge in una nota. A caldo le reazioni di diversi dirigenti degli studios di Hollywood sono state positive.

## Gli appuntamenti aspettando la festa in autunno

**CELEBRAZIONI** / Nonostante l'emergenza sanitaria non mancano le opportunità per omaggiare e riscoprire la figura dell'illustre artista

Il Museo Vincenzo Vela riaprirà martedì 12 maggio con orario ridotto (tutti i giorni, eccetto lunedì, dalle 14 alle 18) e nel rispetto delle misure sanitarie e comportamentali raccomandate. La festa ufficiale per il bicentenario è stata quindi rimandata all'autunno (il 10 ottobre) quando a Ligornetto verrà inaugurata la mostra monografica intitolata *Vincenzo Vela*

**Nel mese di ottobre** verrà inaugurata la mostra «Vincenzo Vela (1820-1891). Poesia del reale»

(1820-1891). *Poesia del reale* – un itinerario tematico che condurrà il visitatore alla scoperta dell'opera di Vela e del suo laboratorio di scultore. Già da domani però ecco una serie di iniziative che permettono di celebrare il bicentenario del grande personaggio. In collaborazione con la RSI sarà possibile (ri)vedere alcuni interessanti film e documentari sulla figura dell'artista o con chiari ri-

mandi al Risorgimento, periodo storico che vide Vincenzo Vela protagonista della scena culturale e politica del suo tempo. Si comincia domani su La 1 alle 9.25 con *Vincenzo Vela. Arte e mito* (1985) di Tiziano Gamboni e Mirto Storni. Altri tre documentari saranno disponibili su [www.rsi.ch/play/tv](http://www.rsi.ch/play/tv). In ambito musicale domani sera su Rete Due dalle 21 andrà in onda la registrazione del concer-

to che Stephan Micus tenne al Museo Vela nel 2016 lasciandosi ispirare e dedicando il repertorio al grande scultore ticinese. Inoltre alcuni musicisti del territorio hanno registrato nelle sale del Museo alcuni video musicali incentrati su brani di compositori coevi a Vela che verranno messi a disposizione ogni domenica di maggio. Informazioni su [www.museo-vela.ch](http://www.museo-vela.ch).